

Polifonia Sacra del Settecento

ISCRIZIONI tramite apposito form entro il: 4 Dicembre 2019

Docente referente: **Maria Cecilia Farina** cecilia.farina@consmilano.it

OBIETTIVI E PROGRAMMA

Questo laboratorio si propone di trasmettere le competenze maturate dai docenti in oltre 15 anni di lavoro e ricerca sulla prassi esecutiva del repertorio sacro italiano del Settecento per ensemble vocale, organo e continuo, nel corso dei quali, soprattutto attraverso l'attività concertistica di Coro e Orchestra Ghislieri, sono stati invitati a presentarlo in concerto da istituzioni quali il Concertgebouw di Amsterdam e i Berliner Philharmoniker.

Le lezioni verteranno sulla prassi vocale d'insieme, sia per quanto riguarda il repertorio "con ripieni" (più di un cantante per voce) che "concertato" (un solo cantante per voce). Verrà data grande importanza all'analisi retorica dei testi, nonché al suo rapporto con la struttura armonica e contrappuntistica dei brani.

Verrà approfondita la prassi esecutiva all'organo, tra intavolatura delle parti e realizzazione armonica del continuo; il continuo potrà essere ampliato con altri strumenti (violoncelli, viole da gamba, tiorbe, arpe, ecc.) nei brani concertanti. Parte integrante del corso sarà costituito dallo studio teorico e pratico delle basi del canto gregoriano.

Il programma del laboratorio sarà composto da brani rari o inediti, frutto delle ricerche svolte prevalentemente nell'ambito dell'attività di Coro e Orchestra Ghislieri; la definizione del programma esatto potrà essere effettuata solo al termine delle audizioni, al fine di valorizzare al meglio – come del resto era prassi all'epoca – le qualità specifiche degli allievi selezionati. Se possibile, sarà prevista l'esecuzione di almeno un brano di ampie proporzioni (ad es. la *Messa per i defunti* di A. Scarlatti o il *Miserere* di Francesco Durante).

A CHI SI RIVOLGE IL LABORATORIO

Il Laboratorio si rivolge a:

- cantanti di tutti i registri vocali
- organisti
- strumentisti per il basso continuo (quali clavicembalo, violoncello, viola da gamba, tiorba, arpa).

I cantanti saranno coinvolti sia nei brani d'insieme che, eventualmente, nei brani concertanti (quali arie, duetti, terzetti o frasi solistiche nei brani d'insieme). È possibile partecipare alle audizioni come cantanti anche se non in possesso di studi di canto.

Gli organisti saranno coinvolti in tutto il programma di studi; gli strumenti di continuo diversi dall'organo saranno impiegati nei brani concertanti.

SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

La selezione avverrà per audizione, con il seguente programma:

Cantanti

- esecuzione di due arie del XVII o XVIII secolo a scelta del candidato, in lingua italiana o latina, di due caratteri differenti;
- esecuzione della parte corrispondente al proprio registro vocale di *Cum compleverunt* di Antonio Lotti, nell'edizione di G. Acciai per Suvini Zerboni – I quaderni della Cartellina.

Strumentisti

- esecuzione di due brani a scelta del candidato del XVII o XVIII secolo di due caratteri differenti;

- accompagnamento all'organo di *Cum compleverunt* di Antonio Lotti, nell'edizione di G. Acciai per Suvini Zerboni – I quaderni della Cartellina (organisti), oppure accompagnamento di brano a scelta con cantante (altri strumenti). N.B.: i candidati non organisti dovranno accordarsi con un o una cantante che sostenga la prova insieme a loro, essendo o meno il o la cantante candidato/a a partecipare al laboratorio.

L'audizione sarà conclusa da un breve colloquio con il candidato.

Il numero minimo di allievi è individuato in 6 cantanti e un organista. Il numero massimo di cantanti ammissibili è 20, mentre non c'è a priori un numero massimo di continuisti, il cui numero dovrà essere valutato anche in relazione all'organico strumentale risultante dalle audizioni.

CALENDARIO DI LAVORO

Il laboratorio prevede 40 ore di studio, 15 ore di produzione e almeno un concerto presso il Conservatorio di Milano, oltre ad almeno una replica per il Centro di Musica Antica della Fondazione Ghislieri. Le audizioni e il periodo del laboratorio saranno fissati di comune accordo tra i docenti e il Conservatorio.

SINTESI DELLA DESCRIZIONE DEL LABORATORIO E DEI SUOI OBIETTIVI

Il repertorio sacro italiano nel Settecento destava meraviglia e ammirazione in tutta Europa quanto la produzione operistica dello stesso periodo; oggi, tuttavia, la maggioranza di questo repertorio è caduta nell'oblio. Si tratta di musica di straordinaria bellezza, in grado di portare con sé tutto il bagaglio della monodia gregoriana e della tradizione polifonica rinascimentale e, al tempo stesso, cogliere le influenze più moderne del linguaggio tardo barocco.

Il musicista che la affronta deve confrontarsi con sfide straordinarie: il controllo tecnico necessario per affrontare le parti solistiche, spesso difficili quanto le loro controparti teatrali, se non a volte ancora più temibili; la sensibilità richiesta dall'analisi del testo e dalla sua resa retorica; la flessibilità di muoversi con disinvoltura dai passi solistici a quelli d'insieme; il dominio stilistico necessario per muoversi con consapevolezza tra stile antico e stile moderno.

Questo laboratorio intende preparare gli allievi a un repertorio che desta sempre maggiore interesse sulla scena musicale internazionale, ma normalmente non approfondito all'interno dei percorsi di studio tradizionali. Inoltre, le sfide che pone lo rendono un repertorio dall'importantissima valenza didattica, in grado di portare benefici anche in chi, da cantante o continuista, si dedicherà poi ad altri repertori nella sua vita professionale.

Nelle due edizioni precedenti, il Laboratorio ha destato un interesse crescente, sia tra gli allievi interni che esterni al Conservatorio. Sono stati iscritti al corso allievi provenienti dai Conservatori di Roma, Bologna, Trento, Pavia; alcuni allievi si sono riuniti in un ensemble autonomo, proseguendo lo studio affrontato nel corso del Laboratorio. Molti di loro hanno manifestato l'intenzione di tornare ad iscriversi, qualora si tenga una nuova edizione; ci sono anche già manifestazioni di interesse da parte di nuovi allievi, sia interni che esterni. Un Laboratorio di polifonia sacra del Settecento rappresenta al momento un'offerta formativa non comune in Italia, e questo contribuisce a renderlo prezioso sia per gli allievi interessati a uno sviluppo professionale in questa materia, in costante crescita sul mercato europeo, che per il Conservatorio stesso.

PRESENTAZIONE DEL LABORATORIO

Nel Settecento la musica sacra in Italia rappresentava un repertorio di fondamentale importanza, profondamente radicato nella vita quotidiana delle numerosissime cappelle musicali attive in tutta la penisola, le più importanti delle quali raggiungevano una fama straordinaria. Nel secolo che ha visto compiersi il passaggio dall'età barocca a quella classica era del tutto normale la coesistenza di stili radicalmente diversi nella musica da chiesa. Lo stile moderno e concertante conviveva così con lo stile antico; il repertorio d'insieme – corale, come si direbbe oggi – si alternava con il repertorio per voci sole o per piccoli gruppi solistici, interpretato dagli stessi cantori delle cappelle; il canto

gregoriano, origine di tutto, continuava a venire intonato, intrecciandosi con la polifonia e completando il quadro di una pratica musicale caratterizzata da una straordinaria varietà di linguaggio ed espressione.

Di questo universo non si conoscono che pochissimi lavori, la punta di un iceberg tuttora non sufficientemente esplorato. Questo repertorio offre tuttavia delle possibilità didattiche di grande interesse, proprio per la sua varietà di stili, che offrono lo spunto per sviluppare nei partecipanti una coscienza critica delle peculiarità esecutive di ciascun linguaggio. L'importanza della retorica testuale e musicale insita nel repertorio sacro di quest'epoca offre inoltre una preziosa occasione di approfondimento dei criteri di scelta interpretativa dei partecipanti.

I DOCENTI

Coordinatore del corso è la prof.ssa Maria Cecilia Farina, che curerà in modo specifico la pratica dell'accompagnamento all'organo. Giulio Prandi, direttore di coro e orchestra specializzato nel repertorio sacro del XVIII secolo italiano, terrà la parte di polifonia, guidando le esercitazioni pratiche e, se necessario, dirigendo il concerto finale. Per il gregoriano si propone Renato Cadel, cantante e liutista, esperto del settore.

BIOGRAFIE DEI DOCENTI ESTERNI

Animato dalla passione per il repertorio vocale e sacro italiano del XVIII secolo, **Giulio Prandi** ha fondato nel 2003 Coro e Orchestra Ghislieri, che dirige regolarmente nelle maggiori sale da concerto europee (Philharmonie Berlin, Concertgebouw Amsterdam, BOZAR Bruxelles) e in prestigiosi Festival internazionali (Festival d'Ambronay, Besançon e Chaise-Dieu, Oude Muziek Utrecht, MaFestival Bruges, Festival Enescu di Bucarest, Internationale Händel-Festspiele Göttingen, Festival Monteverdi di Cremona, Mito Settembremusica, Wratislavia Cantans e molti altri). Nel 2019 è Artista in residenza del Festival Oude Muziek di Utrecht, dedicato quest'anno al repertorio napoletano.

È direttore artistico del Centro di Musica Antica della Fondazione Ghislieri di Pavia, insignito del Premio "Abbiati" della Critica Italiana quale "miglior iniziativa musicale" 2018. Svolge una costante attività di ricerca, che negli anni lo ha portato alla riscoperta di numerose opere rare o inedite di autori quali Galuppi, Jommelli, Perez, Perti, Durante, Astorga, Leo. Si dedica inoltre con continuità alle grandi opere sacre di Vivaldi, Pergolesi, Händel, Johann Michael Haydn e Mozart.

Incide per Arcana – Outhere Music, con la quale ha pubblicato nel 2018 un volume dedicato a due inediti Pergolesiani, la Messa in re maggiore e il Mottettone Dignas Laudes. La prossima uscita, prevista nel 2020, è dedicata al Requiem di Niccolò Jommelli.

Ha realizzato una serie di dischi per Sony – Deutsche Harmonia Mundi nella quale ha potuto proporre i frutti delle sue ricerche su Baldassarre Galuppi, Niccolò Jommelli e Davide Perez, oltre a un volume live dedicato alla produzione romana di Händel. Ha pubblicato inoltre tre dischi dedicati a Perti, Jommelli e Händel (Dixit Dominus e Messiah) sulla rivista italiana Amadeus, che nel 2017 gli ha dedicato il numero celebrativo del 25° anniversario.

Giulio Prandi si è diplomato in Direzione d'orchestra sotto la guida di Donato Renzetti, dopo aver studiato Composizione con Bruno Zanolini e Musica Corale e Direzione di coro con Domenico Zingaro al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. È inoltre diplomato in Canto e laureato in Matematica.

Tiene regolarmente masterclass e workshop sul repertorio sacro italiano del XVIII secolo ed è invitato a prendere parte alle giurie di importanti concorsi internazionali. Si dedica con passione alla divulgazione della musica e all'insegnamento. È docente di Formazione Corale presso l'ISSM F.

Vittadini di Pavia; dal 2018 tiene il Laboratorio di Polifonia Sacra al Conservatorio “G. Verdi” di Milano.

Renato Cadel si è diplomato con lode in Liuto al Conservatorio di Pavia sotto la guida di Massimo Lonardi, e in Canto al Conservatorio della Svizzera Italiana con Luisa Castellani. Ha studiato Polifonia rinascimentale alla Scuola civica di musica di Milano e Canto gregoriano ai corsi dell’*A.I.S.C.Gre.* a Cremona e Venezia. Accanto agli studi musicali, si è laureato con lode in Filosofia all’Università di Pavia.

Basso-baritono, svolge un’intensa attività concertistica come interprete di musica antica e contemporanea. Ha cantato insieme a varie formazioni, fra le quali *Academia Montis Regalis*, *Accademia Bizantina*, *Accademia d’Arcadia*, *Cappella Neapolitana*, *Coro Costanzo Porta*, *Coro e Orchestra Ghislieri*, *Ensemble Biscantores*, *Ensemble UtFaSol*, *Ensemble Zefiro* e *Vox Altera*, sotto la direzione di maestri quali A. Bernardini, O. Dantone, A. De Marchi, A. Florio, A. Greco, T. Koopman, N. McGegan, G. Prandi e A. Tamayo. Ha cantato per alcune prime esecuzioni assolute dei compositori C. Boccadoro, A. Donati, F. Hoch e F. Perotti. Ha fondato e dirige la *Schola Gregoriana Ghislieri*, gruppo dedito alla tradizione rinascimentale e barocca del canto gregoriano. Come liutista, suona regolarmente nel *Quartetto di Liuti da Milano*, di cui è cofondatore.

Si è esibito in prestigiose rassegne e sale da concerto in Italia, Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Germania, Austria, Polonia, Lettonia, Romania, Malta, Portogallo e Brasile, effettuando trasmissioni dal vivo per i principali enti radiofonici internazionali. Ha inciso per *Amadeus*, *Arcana*, *Brilliant Classics*, *Concerto Classics*, *Glossa*, *Sony-DHM* e *Tactus*, riscontrando ottimi riconoscimenti da parte della critica.

Dall’A.A. 2017/2018 insegna Canto gregoriano al Conservatorio di Milano per il Laboratorio di musica sacra barocca.

BIOGRAFIA DEL DOCENTE INTERNO

Maria Cecilia Farina affianca all’insegnamento presso il Conservatorio di Milano un’intensa attività concertistica di organista e cembalista, sia come solista che all’interno di prestigiosi gruppi. Si è diplomata al Conservatorio milanese in organo e composizione organistica, pianoforte e clavicembalo; al Conservatorio di Brescia in musica corale e direzione di coro, laureandosi nel 1987 cum laude in lettere moderne all’Università di Pavia. Ha studiato anche canto. Si è perfezionata in organo alla Musikhochschule di Vienna con M. Radulescu e in cembalo all’Accademia Chigiana di Siena con K. Gilbert. Premiata in alcuni concorsi organistici e clavicembalistici nazionali e internazionali, tiene concerti in Italia e in molti paesi europei ed extraeuropei. RegISTRAZIONI per RAI, Radio Svizzera Italiana, Israel B.C.; CD come solista per Discantica, Sarx, Stradivarius. Sin dalla fondazione, continuista di Coro e Orchestra Ghislieri di Pavia (incisioni per Sony-Deutsche Harmonia Mundi). Appassionata alla ricerca musicologica, ha tenuto lezioni-concerto (Università di Pavia, Scuola di Fiesole, Museo Teatrale alla Scala); collabora continuamente con il format *Lezioni di Musica* di Rai Radio3. Tra le sue pubblicazioni: *Salmi* di Orazio Polaroli per SEDM, in collaborazione con Mariateresa Dellaborra (2017); *Organi storici in Provincia di Pavia* (Pavia, 2002 – 2004); *Farina–Dellaborra, Il fondo musicale del duomo di Pavia (XVI–XVIII secolo)*. Catalogo, studi e documenti. Roma, IBIMUS, 2013.